

Riporto qui la sintesi dell'intervista rilasciata a Davide Ferrari di WhyNotVicenza 21-04-22 su VITE NEGATE, Fve editori

Proprio perché conosco abbastanza il mondo dell'accademia e la storia della cultura del mondo occidentale, mi è parso opportuno fare interagire queste conoscenze con il desiderio omosessuale.

I "personaggi" del libro sono tanti quanti sono i racconti che lo compongono. Potrei dunque rispondere 51. Ma in realtà in ciascuno di essi ho ritrovato tratti di tanti omosessuali che ho conosciuto. E infine anche di me stesso.

Partendo dalla storia, si acquisiscono consapevolezza essenziali per capire che il desiderio omosessuale è da sempre intrinseco alla natura umana. Vi sono periodi storici in cui ha potuto fiorire liberamente e altri – molto più numerosi – in cui è stato soffocato con ogni mezzo. Noi ci troviamo al tramonto di uno dei periodi peggiori: quello del predominio delle religioni abramitiche, le cosiddette religioni monoteistiche rivelate, le religioni del "libro".

La ricerca ha fatto leva sulle mie conoscenze storiche, a partire dagli studi compiuti negli anni dell'università. Le biografie dei re di Inghilterra e di Francia assassinati per *quella* ragione, Edoardo II e Enrico III, per esempio, le studiai allora.

Il personaggio che più mi è piaciuto è l'adolescente Eliogabalo, imperatore romano. Sempre alla ricerca dell'estremo, dell'ostentato, dell'eccessivo, Eliogabalo è stato lo primo e unico "imperatrice" romano. Non a caso una figura capace di affascinare decadenti ed eccentrici da Beardsley a Mieli. La storiografia riporta due mariti, l'usanza di vestirsi da donna e di farsi chiamare al femminile. E persino un tentativo di cambio di sesso tramite operazione chirurgica.

È fondamentale avere consapevolezza della propria storia. Occorre imparare a raccontare la storia anche in ottica omosessuale e in modo organico. Solo questa conoscenza può dare piena dignità alle persone gay che vivono oggi nel mondo occidentale, e dare qualche speranza a coloro che ancora vivono sotto regimi oppressivi.

L'accademia italiana e di conseguenza anche le antologie scolastiche hanno sempre censurato la reale natura di molti artisti omosessuali, a partire dal caso più clamoroso, quello di Giacomo Leopardi. E gli artisti omosessuali hanno fatto di tutto per non lasciare "prove": lo stigma era troppo forte. Il suicidio di Cesare Pavese va ancora indagato nelle sue motivazioni profonde, e per l'epoca inconfessabili.

Precisamente, occorre ribaltare lo schema precostituito: non esiste più un unico orientamento sessuale da dare per scontato a priori.